RELAZIONE DEL COMP. PANELLI
ALLA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE
DELLA FEDERMEZZADRI CGIL PESARO 7.4.1973

Compagni, amici, signori invitati,
la Conferenza di Organizzazione provinciale è anche in preparazione alla Conferenza Nazionale, che si terrà a Pescara il 18-19-20 Aprile e del Congresso della C.G.I.L. che si terrà a Bari dal 2 al 9 Luglio c.a., quindi la tematica non dovrà essere puramente categoriale, la discussione ovviamente dovrà affrontare i temi scaturiti dall'ultimo direttivo della CGIL, la nostra categoria deve partecipare al dibattito a tutti i livelli, iniziando dai congressi delle Camere del Lavoro. Il Congresso sarà chiamato a formulare un bilancio dell'attività del sindacato dal Congresso di Livorno ad oggi, sono trascorsi 4 anni intensi e molto importanti in termini di lotta e conquiste, di carattere economico normativo e legislativo, ma l'importanza delle lotte che hanno avuto luogo va oltre a queste conquiste, le quali sono servite a conquistare agli ideali della lotta e della politica sindacale grandi masse di lavoratori, che nella elaborazione delle politiche rivendicative, nell'azione di ogni giorno, nella lotta, tendono a realizzare un migliore e diverso sviluppo economico, dalla piena occupazione, a realizzare le riforme sociali, a consolidare la libertà, la democrazia nel nostro paese.

Le lotte condotte nell'autunno caldo e successive dagli operai, con momenti di mobilitazioni contadine o di carattere generale, sono servite ad estendere il potere sindacale all'interno del luogo di lavoro, nella fabbrica negli uffici, nelle aziende, l'importante vittoria del movimento contadino per la conquista di una reale riforma che è rappresentata dalla legge n.11 dell'11.2.1971 " Fitti Rustici" altrettante importanti vittorie dei mezzadri sono state il blocco delle disdette, il reinserimento nell'assicurazione obbligatoria dell'INPS;
- la parificazione degli assegni familiari come per i lavoratori dipendenti -
- l'indennità di parto;
- la legge 865 che prevede anche compensi in caso di utilizzazione del terreno per fini extra agricoli a colore che la coltivano;
- la legge sulla montagna, che pure rappresenta una promessa per sviluppare l'azione e la lotta necessaria onde risolvere i grossi e gravi problemi della montagna e delle popolazioni che vi risiedono.

Infine crediamo abbia contribuito l'azione e la lotta per ottenere l'istituzione delle regioni, quale struttura importante e necessaria per affrontare e risolvere i molteplici problemi che assillano la nostra società, in particolare per i poteri che gli sono stati delegati per l'agricoltura, e per i poteri che la stessa regione dovrà delegare alle provincie ed ai comuni.

./.

Partendo dal bilancio di questi 4 anni, dalla situazione economica attuale, l'8° Congresso avrà al centro del suo dibattito la prospettiva, la strategia del sindacato, come il sindacato deve agire per determinare un nuovo tipo di sviluppo economico, sociale e democratico.

La situazione economica e politica è molto grave, le manifestazioni più vistose di questa crisi sono date: da un lato, dal continuo aumento dei prezzi, dal calo degli investimenti, dal crescente aumento della disoccupazione, dall'aumento dell'importazione delle derrate alimentari, inoltre dall'atteggiamento pericoloso, quanto meno equivoco da parte del governo Andreotti-Malagodi, nei confronti delle forze reazionarie che si manifestano negli attentati eversivi e ~~xxxxxxxx~~ pericolosi, i quali al di là delle versioni che ci vengono presentate tramite gli organi di informazione " RAI-TV" spesso distorcendo l'esatta originalità, o paternità, sappiamo perfettamente che queste situazioni vengono prodotte dal padronato agrario e in generale che comunque si identificano nella destra politica e nel movimento sociale italiano.

Situazione economica: le difficili condizioni dell'economia è dovuta anche alla scarsa produzione del settore agricolo, la quale è diminuita nel 1972 del 15%, causa la mancata utilizzazione di tutte le risorse, infatti la produzione è diminuita, a seguito la cacciata dei contadini, e delle qualità colturali.

Volutamente non si utilizzano tutte le risorse; lavoro, capitale, macchine, terra ma di più grave è il continuo concedere da parte del potere pubblico, gli investimenti a chi non li investe realmente, mentre si negano soldi a chi, se li ottenesse, con sacrifici ne aggiungerebbe dei propri per svilupparo la redditività delle proprie aziende siano essi piccoli imprenditori dell'industria o dell'agricoltura.

Inoltre non possiamo trascurare che esiste nel settore agricolo una rendita parassitaria, la quale incide negativamente, quindi alimenta l'inflazione, anche per la crisi del sistema monetario esistente nel nostro paese e nei paesi capitalisti, causando così il paurose aumento del costo della vita.

Di fronte a questa situazione, pur nell'autonomia deve scaturire un giudizio nei confronti del governo.

Il governo Andreotti-Malagodi si dimostra incapace e insensibile, sul piano politico, rimanendo immobile, se ha preso delle iniziative sono andate a gravare la situazione, incoraggiando il padronato e le forze reazionarie, prova ne sia la dura lotta che hanno condotto la categoria dei metalmeccanici i quali per il rinnovo del contratto nazionale hanno dovuto lottare oltre 5 mesi e 195 ore di sciopero che rappresentano un grave danno economico, i metalmeccanici hanno ~~xxxx~~ vinto ai metalmeccanici va il plauso di tutti i lavoratori perchè la lotta e le conquiste che hanno conseguito sono una vittoria per tutto il mondo operaio e sindacale.

./.

Vogliamo ricordare che al sorgere di questo governo le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL avevano dichiarato giustamente, che il loro giudizio sul governo sarebbe stato espresso dopo l'operato, sui contributi e non sulla formula. Ed oggi in base alle esperienze la Federazione della CGIL-CISL-UIL la definito non idoneo alla direzione del paese.

Contro questo governo le organizzazioni sindacali sono state costrette ad organizzare scioperi e grandi manifestazioni a livello nazionale, provinciale e zonale. Importanti sono stati gli scioperi del 12 Gennaio e del 27 a Pesaro il 29 Febbraio. Grandiosa è stata la manifestazione dei metalmeccanici ed altri lavoratori tenutasi a Roma il 9 Febbraio u.s., da questa situazione deriva la proposta del Comitato Direttivo della CGIL, che sarà discussa, dibattuta, nel corso dell'8° congresso nazionale, di cambiare politica.

Di rivendicare un diverso sviluppo economico, finalizzato alla soluzione di grandi problemi sociali basata su una reale democratica programmazione, che punti nella assorbimento della disoccupazione, dia inizio alla soluzione dei problemi che assillano le popolazioni del mezzogiorno che affronti le riforme sociali, scuola, agricoltura, sanità, trasporti ecc., che non ostacoli l'operato delle regioni ma conceda ad esso tutti i poteri e i mezzi necessari per assolvere le loro funzioni. Una nuova politica che garantisca la stabilità monetaria in termini di potere di acquisto per le masse lavoratrici.

Per realizzare questi obiettivi sono necessari precisi interventi dello stato, sviluppare la produzione e la produttività del lavoro non intensificando lo sfruttamento della forza lavoro, oppure protendere la pace sociale, o politica dei redditi, come viene proposto da alcune parti.

Ma attraverso la più celere introduzione nei processi introduttivi delle conquiste scentifiche e tecniche e una migliore ed efficace organizzazione della produzione, eliminando la rendita e la speculazione. Se vogliamo come vogliamo, a livello sindacale tutelare gli interessi dei lavoratori, dobbiamo sviluppare la lotta ad un livello più avanzato, a livello di luogo di lavoro di tutte le categorie produttive, per più alti salari, per una diversa organizzazione del lavoro, per un maggiore potere sindacale, in altri termini il sindacato deve meglio intervenire sulle questioni politiche economiche per contrastare il padronato ed il monopolio. Tra le questioni centrali di queste proposte nella CGIL c'è come è giusto che ci sia l'agricoltura; per dare un contributo originale della nostra categoria alla discussione nella confederazione, è bene che approfondiamo partendo dalla nostra quotidiana esperienza i problemi di questo settore.

Il primo problema di lotta, di importanza decisiva è rappresentata dall'affitto dei fondi rustici e dal superamento dei contratti agrari

./.

Dobbiamo prendere coscienza sino in fondo, che su queste questioni lo scontro non è fine a se stesso, ma è tra le forze rinnovatrici e le forze conservatrici per una certa politica agraria.

Il governo Andreotti-Malagodi ha prodotto ulteriore motivo di scontro, la presentazione di un disegno di legge del consiglio dei ministri rappresenta una reale controriforma sui fitti rustici, il quale in parlamento ha registrato uno scontro che di fatto la controriforma almeno per ora non è passata, le proposte del governo sono state bocciate dalla camera dei deputati, nonostante il sostegno ad Andreotti e Malagodi della destra e dei fascisti, ma anzi sono stato approvate delle norme che assegnano competenze alle regioni, sia per la nomina delle commissioni provinciali, che per i coefficienti di moltiplicazione dei redditi domenicali, per la determinazione dei canoni di affitto.

Ora la legge deve passare al senato, il governo ha dichiarato di voler imporre il ripristino del testo sconfitto alla camera, questo proposito di Andreotti deve essere battuto; si dovrà ricostruire al senato la stessa larga maggioranza che alla camera ha votato la legge.

Perciò occorre fare pressione verso i senatori dei gruppi democratici puro: della D.C. del P.S.D.I. e del P.R.I. perchè assieme ai comunisti e socialisti, isolando i fascisti approvino definitivamente la legge. Occorre organizzare la lotta, questo appello viene rivolto anche dalle federazioni di categoria CGIL-CISL-UIL i quali hanno indetto a livello nazionale una giornata di sciopero e di lotta per il 19 c.m., occorre realizzare una stretta alleanza alle altre categoria agli altri lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, le associazioni professionali, gli enti locali i sindaci della nostra provincia devono prendere posizione, le forze politiche e costituzionali della provincia e nella regione devono sollecitare i propri senatori affinchè venga approvato il testo approvato alla camera.

Una buona legge sull'affitto anche se importante e decisiva, ma non basta è necessario e non più rinviabile la trasformazione del contratto di mezzadria e colonia in affitto; questo problema per le caratteristiche della nostra provincia e ancor più di per la nostra regione è estremamente importante. L'esodo dalle campagne la cacciata dei mezzadri ha pesato e pesa enormemente sullo sviluppo economico, pesa enormemente sulle spalle di tutti i lavoratori.

Questo è determinato dalla politica dei vari governi che ha favorito solo ed esclusivamente i grandi proprietari terrieri i latifondisti, i parassiti; infatti dobbiamo constatare che l'azienda capitalista è passata nonostante il suo fallimento i danni che ha provocato e sta provocando ma aiutata dagli organismi preposti alla agricoltura dal ministero dell'agricoltura e dal governo , a danno dei contadini e dell'economia.

./.

I dati a nostra disposizione ce lo dimostrano:

1961 - Ett. 266.462 1971 - Ett. 244.940-21.222

Condusioni:

Coltivatori diretti

Ett. 73.877 Nuclei 15.346 Ett. 115.293 Nuclei 15.717

al 1.3.1973 Nuclei 8.677 - 7.040

Totale unità addette 25.210 di cui Uomini 7.686
D.Rag. 8.396
Pers.car. 9.128
25.210

1961 -

Mezzadria: Ett. 151.855 - 1973 Ett. 59.884

Nuclei Famiglie nel 1871 12289 - 1.3.1973 - 3.452

Unità attive 9.354

Sono stati cacciati 8.837 nuclei pari a 27.000 unità attive in 11 anni.

Poi abbiamo il cosidetto sviluppo che significa solo otteraggio in più delle aziende capitalistiche che passa da ettari 40.188 del 1961 a ett.69.152 nel 1972 più ettari 18.964.
Occupati nel 1961 1.361 nel 1972 1.580 più 219 unità.

./.

Gli addetti nel settore agricolo tra coltivatori diretti mezzadri braccianti agricoli e salariati fissi alla data attuale sono 43.571 unità attive. Sulla azienda capitalistica di non intendo difendermi, certo che una constatazione va fatta, sembra ci sia scarsa coscienza in particolare negli enti preposti all'agricoltura che, rappresenti un netto e generale fallimento, questo tipo di azienda, nelle marche e in tutto il territorio nazionale. Per l'occupazione, per gli investimenti i quali non vengono impiegati neppure quelle cospique somme che gli vengono concessi, per il tipo di produzione colturale per l'abbattimento indiscriminatamente di piante, per la scomparsa della zootecnia, della orticoltura, per la diminuzione della bieticoltura, per il mancato sviluppo della vitivinicoltura, in quanto in alcuni casi sono stati fatti impianti nuovi e poi abbandonati, infine per il discostamento del terreno, dello scorrimento delle acque della viabilità e delle case coloniche.

Dobbiamo chiedere conto a quelle aziende tipo " Albani, Mariotti, Flaviani, Monti, ecc., I quali hanno cacciato i mezzadri, decine di famiglie con protesti di piani di trasformazione, approvati dall'Ispettorato Agrario, i quali piani non sono stati in alcun caso realizzati. Di fronte a un quadro così complesso sarebbe sbagliato delegare solo i contadini, i mezzadri, in questo senso si è espresso il Convegno della CGIL a Firenze il 22-23 Settembre 1972, tale convegno ha voluto rappresentare una nuova visione di tutto il movimento sindacale per i problemi dell'agricoltura, per quello che rappresenta l'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico.

Dobbiamo comunque dire che ancora oggi a livello di alcune federazioni di categoria si fa fatica a cogliere questa nuova impostazione o piattaforma di politica sindacale, quindi è un processo lento; ma non per questo dobbiamo fermarci, bensì è una azione che dobbiamo condurre a tutti i livelli. Il nostro lavoro deve essere sempre più assiduo nella ricerca delle iniziative unitarie e delle alleanze.

In primo luogo dobbiamo tendere a rompere la cosidetta "triplice" facendo capire ai coltivatori diretti e piccoli concedenti che la lotta dei mezzadri è anche la loro lotta, perchè va nella direzione di una agricoltura trasformata in cui protagonista deve essere il lavoratore della terra.

Alcune settimane orsono le organizzazioni sindacali agricole, aderenti alla CGIL-CISL-UIL hanno sollecitato in parlamento a discutere ed approvare immediatamente un provvedimento legislativo per il superamento della mezzadria con l'affitto, questo sollecito è stato accompagnato da un documento unitario in cui vengono proposte norme precise. In primo luogo la trasformazione in affitto dei contratti, si propone che avvengano su richiesta del mezzadro e del colono, quattro mesi prima della fine dell'annata agraria. Oltre a ciò si indica: come deve essere regolato il trasferimento delle attrezzature dei mezzi meccanici, delle scorte; come stabilire crediti agevolati per l'acquisto di ulteriori macchine, attrezzi, bestiame;

./.

il mantenimento dei diritti assistenziali e previdenziali, il diritto della assistenza tecnica ma gratuita, da parte dell'Ente di Sviluppo e dell'Ispettorato Agrario; gli aiuti e l'incentivazione per la costituzione di cooperative di conduzione di terreni.

La lotta per la riforma dell'affitto e per il superamento della mezzadria e colonia deve essere parte integrante di una politica di riforma fondiaria ed agraria, fondata sul controllo sociale e sull'associazionismo contadino. Non solo, questa politica agraria è condizione indispensabile per uscire dalla crisi economica, dal continuo spopolamento patologico dell'agricoltura, dal grave deficit alimentare, per combattere il continuo aumento dei prezzi.

Nell'agricoltura si assommano e si intrecciano le cause fondamentali della stagnazione economica: la mancata utilizzazione di tutte le risorse così pure date le arretrate strutture dell'agricoltura e la sempre crescente subordinazione di essa al predominio di monopoli industriali e commerciali dei grossi importatori e degli intermediari parassiti, costringendo l'Italia ad acquistare all'estero generi alimentari, i quali influenzano notevolmente l'inflazione, ed il continuo aumento del costo della vita.

Perciò nell'ambito della proposta per una politica economica e sociale della CGIL un posto importante deve trovare l'agricoltura con le sue articolazioni.

Dobbiamo modificare questa tendenza. Dobbiamo anche in agricoltura produrre di più ed aumentare la produttività del lavoro.

Per questo è necessario intervenire sul riassetto fondiario ed agrario, non come vogliono i padroni, aumentando lo sfruttamento con la grande azienda capitalistica ma riorganizzando la produzione e il lavoro agricolo scegliendo l'azienda contadina singola o associata.

Le modifiche che dobbiamo apportare sono; l'aumento del reddito contadino, l'occupazione ed i salari dei braccianti. L'esigenza di uno sviluppo civile nelle campagne, " casa, sanità, scuola, asili, trasporti e pensioni.

Per affrontare tutti questi problemi, la chiave di volta è l'intervento pubblico, il suo indirizzo, i suoi mezzi e strumenti.

Il tipo di sviluppo economico avutosi in Italia ha inciso notevolmente per e l'intervento finanziario in agricoltura.

E con l'accentuarsi della crisi economica le cose sono andate peggiorando. Si è avuta una diminuzione crescente dei finanziamenti pubblici ,sia per minori stanziamenti in senso assoluto, sia per il crescente accumularsi di residui passivi, cioè di somme stanziate e non effettivamente spese. Somma che ha raggiunto i mille miliardi, ma non solo insieme al problema di quanto si è speso vi è anche il problema come dicevamo, di come si è speso. Si è favorito l'aiuto ad investimenti a breve termine, come la meccanizzazione, sacrificando le bonifiche i miglioramenti fondiari, la scotecnia, l'irrigazione, cioè le voci di spese più qualificanti per una politica a lungo termine, si è favorito l'intervento in poche zone del paese discriminando gran parte del territorio nazionale.

./.

Si è favorita l'azienda capitalistica ritenuta maggiormente competitiva, nei confronti delle aziende contadine.

Così pure i fondi del FEOGA non sono stati utilizzati a pieno, solo l'8% di quelli spettanti al nostro paese, perchè non si è fatta la scelta dell'azienda contadina da parte del governo.

Inoltre questo mese il parlamento italiano dovrà approvare una legge quadro che recepisca le direttive comunitarie. Data la flessibilità di queste direttive, noi proponiamo al parlamento di tenere presente alcune questioni essenziali e particolari delle esigenze delle condizioni agricole del nostro paese.

Come il quadro politico costituzionale esistente in Italia, riconoscendo quindi il ruolo delle regioni e non continuare dando fiato allo stato centrilizzatore.

Inoltre questa legge quadro deve avere una visione programmata dell'economia puntando su alcune esigenze primarie:

- una agricoltura basata sulla azienda coltivatrice;
- favorire l'associazionismo e la cooperazione;
- una nuova politica delle strutture realizzate per territorio ed articolate per piani di zona;

Quindi questa discussione parlamentare sulle direttive comunitarie sarà molto importante e noi dobbiamo fare in modo, con iniziative unitarie che si vada verso le indicazioni sopradette.

Perchè l'intervento pubblico sia efficace in agricoltura e intervenga anche per le condizioni di civiltà; casa, scuola, ecc., occorre unificare tutte le disponibilità finanziarie.

Tale conto economico o fondo, potrà essere costituito da:
- i residui passivi che ammontano a più di mille miliardi;
- le spese previste dal Ministero dell'agricoltura che ammontano a circa 300 miliardi;
- gli stanziamenti delle varie leggi e quelli straordinari per l'agricoltura, i fondi del F.E.O.G.A..

Questo fondo dovrà essere diviso tra le regioni, sulla base di criteri che tengono conto della popolazione agricola di ciscuna regione ed in particolare le direttive di sviluppo da conseguire.

Collegato strettamente a questo, deve esserci un intervento pubblico per lo sviluppo del settore industriale della trasformazione dei prodotti agricoli e la riforma della distribuzione.

Un ruolo particolare devono svolgere le partecipazioni statali, attraverso la costruzione di grandi impianti pubblici, direttamente collegati alle forme associate dei lavoratori.

A questa impostazione si deve adeguare l'intera strumentalizzazione pubblica.

I poteri legislativi ed esecutivi devono essere attribuiti alle regioni, come tutti i finanziamenti e i poteri in direzione della agricoltura.

./.

La regione deve nel più breve tempo possibile decidere le deleghe agli Enti Locali, provincie e comuni, gli Enti di Sviluppo agricolo devono essere strumenti della regione, occorre che siano trasformati e articolati nelle zone agrarie.

Nelle Marche l'Ente di Sviluppo nonostante un certo interesse delle forze democratiche e delle organizzazioni sindacali nella sua sostanza, ~~xx~~ ha seguito pari pari la politica agraria dei governi.

In questi ultimi tempi E.S.A. ha elaborato delle opere di prestigio senza collegarle alle trasformazioni strutturali e sociali, indispensabili ad uno sbocco positivo delle opere progettate.

Per le caratteristiche della nostra provincia e della regione, abbiamo sempre sostenuto che, il problema delle terre degli enti pubblici e morali, comunque di tutti quei terreni pubblici, rivestono una grande importanza. Basti pensare che nella regione sono circa il 17% della superficie agraria coltivata.

Nella provincia di Pesaro la superficie totale di questi terreni compreso gli enti ecclesiastici, comunanze agrarie ecc. sono circa 45 mila ettari.

Dobbiamo dire che di lavoro, di pressioni sono state prodotte ad ogni livello, nonostante che per le reali condizioni di questi enti, e per mancanza di prospettive nel continuare a fare gli agricoltori, nonostante nella loro generalità sono in deficit, in altri termini nonostante che, le ragioni siano tutte dalla nostra parte, da parte di chi vuole il rinnovamento dell'agricoltura, a tutt'oggi solo 500 ettari circa sono stati definitivamente passati in affitto o alienati a chi lavora la terra, pari a 28 nuclei familiari.

Compagni, amici non intendo fare tutta la storia, di come stanno esattamente le cose, comunque va ricordato che a livello politico, molte forze sono d'accordo con noi, ma poi quando si tratta di passare alla sostanza pratica, si cercano tutti i pretesti per non concretizzare, di più, nelle aziende I.R.A.B. dobbiamo anche in questa occasione denunciare, una serie di attegiamenti tutti tendenti a colpire il mezzadro che coltiva il podere, favorendo magari l'agrario o colui che non ha nulla a che fare con l'agricoltura.

Di fronte a questa situazione compagni, non possiamo più limitarci a fare ciò che abbiamo fatto sino ad ora, ma dobbiamo andare oltre: il movimento sindacale tutto, non può non affrontare questo problema in termini decisi, ed in tempi brevi.

Se è vero come è vero, che tale operazione sono politiche, che con gli Enti Pubblici superando il rapporto di mezzadria con l'affitto e alienando le terre ai mezzadri, ai braccianti agricoli ai lavoratori manovali che ne fanno richiesta, si porta un duro colpo alle resistenze politiche e al padronato agrario.

Pertanto occorre una iniziativa politica più incisiva e generale e unitaria che in passato ha avuto dei seri e preoccupanti limiti quanto meno frammentari.

./.

Inoltre la dove vengono venduti i terreni dei succitati enti in particolare in quelle zone dove tali enti possiedono cospicui capitali, noi pensiamo che il movimento sindacale contadino possa proporre come reinvestire tali capitali in agricoltura, esempio lo sviluppo della zootecnia ed altre produzioni, su questo discorso riteniamo opportuno ritornarci in un apposito convegno possibilmente unitario nel quale dovrebbero partecipare i consigli di Amministrazioni di questi enti e le amministrazioni comunali con rappresentanti della regione onde stabilire una qualche iniziativa o orientamento.

Diverse volte abbiamo sostenuto che i settori agricoli più importanti nella nostra provincia sono: l'ortofrutta, la zootecnia, la vitivinicoltura e la bieticoltura.

Noi oggi confermiamo questi settori aggiungendo che l'intervento pubblico le facilitazioni creditizie l'incentivazione sino nella quasi totalità indirizzate verso questi settori anche prima della tanto desiderata definizione della elaborazione del piano regionale e dei piani zonali.

Vogliamo anche precisare che l'intervento pubblico in questi suoi settori, non devono verificarsi esclusivamente in agricoltura, ma occorre integrarlo con scelte di sviluppo, industriale e della riforma della distribuzione. Per queste ragioni un legame stretto deve verificarsi tra i lavoratori delle campagne, gli autotrasportatori dei prodotti, gli operai delle fabbriche di trasformazione, gli operatori sul mercato i consumatori.

Ed questo legame può avvenire nelle iniziative di zona. Ma non dobbiamo fare queste iniziative solo per difenderci, bensì dobbiamo partire subito per costruire vertenze settoriali, che uniscono tutti i lavoratori interessati. Per quello che ci riguarda, una particolare attenzione su questi settori vanno prestarla nell'associazionismo e nella cooperazione un ruolo importante può e deve assolverlo nella zona e nei settori l'associazionismo.

Vedi l'esperienza positiva A.P.O.M. di Fano, cioè l'associazione dei produttoi ortofrutticoli la quale dovrà comunque svilupparsi ulteriormente, pur riconoscendo che ha assolto già un grande ruolo estremamente utile.

A tale proposito noi respingiamo ogni forma di colore, di carattere corporativo ma proponiamo delle associazioni e delle cooperative unitarie pertanto facciamo appello che nella stessa zona fanese, non debbano o meglio non dovrebbero continuare ad esistere 4 associazioni, anche se solo sulla carta alcune di loro, bensì pensiamo sia opportuno dare vita sind da ora a un comitato di coordinamento per affrontare i problemi che le compete.

./.

E far si che non sia sperperato inutilmente ulteriore danaro.

Inoltre le proposte concrete che facciamo a tutte le organizzazioni, sindacali, contadine e cooperativistiche sono la costituzione di una associazione vitivinicola, ed una di produttori del latte.

Queste sono urgenti anche perchè ci sono iniziative dell'Ente di Sviluppo, vedi cantine sociali Bianchello del Metauro, a Montemaggiore, S.Giovese dei colli Pesaresi a Colbordolo, così pure per la centrale del latte di zona che dovrà essere collocata a Fenile di Fano.

Se non vogliamo assistere che la gestione sia esclusivamente in mano agli agrari e magari in concorrenza tra di loro, come abbiamo assistito sin dalla raccolta dell'uva dell'annata agraria 1972, per il Bianchello del Metauro (vedi episodio cantina sociale Bianchello del Metauro e cnopolio del consorzio agrario di Fano.

Per quanto riguarda la zootecnia vale lo stesso discorso, per la quale vengono realizzate sempre dall'E.S.A. 3 o 4 stalle sociali nella nostra provincia senza che, alcuni di noi intendo dire organizzazioni o associazioni contadine si conoscano programmi o intendimenti.

Queste associazioni devono essere essenzialmente strumenti di trasformazione della nostra agricoltura. Di contrattazione di investimenti pubblici, facendo si che la piccola azienda contadina e i lavoratori della terra si trovino in condizioni di partecipare alla programmazione, e di utilizzare al massimo quella fondamentale risorsa che è il contadino, di rendere più produttivi gli investimenti pubblici. Occorre costruire dei momenti di lotta zonali e regionali.

Dobbiamo dire che il movimento contadino in generale nella provincia in questi ultimi tempi, è troppo fermo. La riduzione della categoria mezzadrile crea sempre maggior difficoltà in termini di lotta, con questo non sosteniamo che non si sia fatto niente, ma data la situazione era necessario fare di più. Abbiamo partecipato alle grandi iniziative e manifestazioni generali del 12 Gennaio, del 29 Febbraio con una partecipazione soddisfacente, ma è stato troppo poco.

Finalmente in questi giorni si è deciso a livello regionale di organizzare una grande manifestazione contadina per il giorno 10.4.1973 unitariamente, poi questa iniziativa ha subito un rinvio ad altra data che è quella del 17 Aprile, data che non potrà essere ulteriormente rinviata,da definire e ancora se sarà generale o settoriale, comunque sin da ora ciascuno di noi deve sentirsi impegnato nel lavoro per portare ad Ancona il numero più elevato di lavoratori.

Cioè dobbiamo proseguire nel lavoro già avviato per realizzare da Pesaro 23 Pulman dei lavoratori del settore agricolo, così suddivisi per zona.

./.

Corriere

FANO	5	MACERATA F.	2
PESARO	3	CAGLI	2
FOSSOMB.	3	URBANIA	1
ORCIANO	2	GABICCE	1
PERGOLA	2		

Un nostro impegno deve essere quello di prendere contatto con le altre organizzazioni confederali delle varie zone, per far si che la iniziativa sia unitaria anche nella nostra provincia; dobbiamo fare in modo che questa manifestazione sia veramente grande, con una larga partecipazione di mezzadri, coltivatori diretti, salariati e braccianti agricoli, questa manifestazione certamente non basterà, per sensibilizzare il governo e la regione, per la nostra piattaforma rivendicativa da tempo presentata a queste istanze, per gli impegni che devono essere subito affrontati.

Ma la lotta è necessaria come in passato, contro gli agrari, per respingere l'attacco più o meno violento, l'attentato che ogni giorno metodicamente viene prodotto nei confronti del mezzadro perciò che esso lasci il podere, compagni, dobbiamo ripartire dalle conquiste ottenute, cioè dall'Accordo Provinciale dall'art.8 della legge 756 per investimenti e la condirezione dell'azienda, dalla disponibilità dei prodotti alla riscossione immediata dei ricavati delle vendite, da parte dei mezzadri, dalla esigenza di condurre una ~~estesa~~ lotta estesa in tutte le zone della nostra provincia per il risanamento delle abitazioni coloniche, le quali non solo sono antigeniche ma un numero elevato di esse sono pericolanti, pertanto dobbiamo proseguire nelle inizative che con il nostro lavoro degli ultimi mesi sono state già avviate, cioè dobbiamo vedere subito la continuazione della lotta, il sucessivo impegno potrebbe essere a livello di zone, nell'ambito delle comunità montane costruendo iniziative unitarie anche con altre categorie di lavoratori.

Dobbiamo elaborare un documento unitario con le altre forze con le altre categorie, presenti nelle zone. Per portare avanti questa iniziativa, e determinante l'unità.

Pertanto decisivi sono gli strumenti che i lavoratori riusciranno a darsi a questo livello. L'iniziativa e la lotta unitaria oggi (generica) non basta più è necessario un salto di qualità, i lavoratori hanno bisogno di un solo strumento che con tempestività intervenga nella situazione in continuo movimento.

Noi sosteniamo che per realizzare questa organizzazione non sia necessario l'accordo totale e pieno su tutti i problemi, tra le varie componenti. ~~, sotto ciò precisiamo che la questione~~

Detto ciò non sosteniamo che le questioni controversie siano accantonate ma riteniamo importante discuterle ed aprofondirle con tutti i lavoratori. Nel settore terra, siamo più indietro nel processo unitario, Anche perchè le questioni sono più com_ pl cate. Noi partiamo dalla realtà che oggi esistono nelle nostre campagne, nella nostra provincia,nel settore mezzadrile la presenza organizzativa anche se non in tutta la categoria è solo di alcuni organizzazioni confederali, così pure nel settore braccianti le e salariati fissi, però nei coltivatori diretti, la presenza dei sindacati è quasi insignificante, mentre la Colt.diretti rappresenta una percentuale alta.

E una parte sono organizzati dalla allenaza contadini e dalle ACLI.

Compagni ed amici, poiche i problemi dell'agricoltura sono difficili a risolversi non possiamo assistere passivamente, ma dobbiamo impegnarci nel lavoro di ogni giorno per l'unità dei lavoratori, poichè gli obiettivi e gli interessi le controparti sono comuni, il problema dell'unità nelle campagne non può essere un discorso delle sole forze sindacali ma il discorso deve essere con tutte le componenti esistenti.

Riteniamo importante l'unità sindacale, anche nelle campagne, ma questo non basta occorre andare oltre, occorre discutere con tutte le organizzazioni contadine.La costruzione di una unica organizzazione non sarà semplice, le attuali organizzazioni dovranno trasformarsi e non potrà essere una loro somma.

Perciò il passaggio obbligatorio è l'unità di azione.

Pertanto il problema di oggi oltre all'unità sindacale dovrà essere la ricerca unitaria tra tutta la forza esistente.

Dobbiamo costruire strumenti nelle zone, il consiglio dei delegati della zona ci deve vedere presenti, con quelle caratteristiche precise che vengono indicate dalla confederazione.

Come noi possiamo essere presenti in questi organismi ? Le altre categorie eleggono i delegati nelle fabbriche e nelle aziende.

I nostri delegati dovranno essere eletti unitariamente dalle assemblee comunali ed anche dalle associazioni dei produttori, dalle cooperative ed altri organismi.

La presenza nostra in questi organismi è necessaria per contribuire alla elaborazione, alla presentazione di proposte precise sui problemi della zona, da sostenere se è necessario con iniziative e le lotte.

La Federmezzadri CGIL della nostra provincia, a tale proposito e con difficoltà non ce lo nascondiamo, sta dandosi una struttura che risponde a questa impostazione, cioè stiamo realizzando numero 6 comitati di zona,facendo in modo che per zona siano comprensori omogenei.

Nelle quali per alcune abbiamo costituito dei comitati, per altre dobbiamo costituirli; comunque entro breve tempo.

./.

Comitati che devono essere funzionali, devono poter acquisire quella capacità di iniziativa anche autonoma in grado di mobilitare, quindi assolvere un preciso ruolo per gli obiettivi che ci siamo proposti.

Aspetti organizzativi

Tesseramento: nel 1972 esistevano circa 4000 famiglie, la nostra organizzazione ne associava 2152 capi famiglia e 4473 familiari per un totale di 6625, su 11700 unità attive.

Pur sapendo di essere partiti in ritardo in questa campagna 1973, che la categoria si è ridotta a 3452 nuclei familiari e 9354 unità attive l'obiettivo che dobbiamo proporci in questa occasione è quello di realizzare gli iscritti del 1972.

Tenendo presente che margini ce ne sono, che dobbiamo iscrivere gli affittuari e tutti coloro che acquisteranno il podere.

Pertanto pur sapendo che rappresenta un obiettivo ambizioso, dobbiamo crederci e in tempi brevi. Cioè poichè attualmente ci mancano 613 iscritti capi famiglia e 1200 unità attive l'obbiettivo che dobbiamo imporci è quello di raggiungere tale dato non oltre il 1° maggio.

Compagni, in questa situazione politica, la categoria contadina come sempre, non possono non prestare maggior attenzione ai tentativi, eversivi, agli attentati che si verificano in varie zone del nostro paese, attentati offensivi a tutto il movimento democratico, in altre parole dobbiamo combattere questa gentaglia che rappresenta una remora allo sviluppo della libertà e della democrazia e delle realizzazioni e obiettivi che ci poniamo.

Viva i lavoratori associati, viva l'unità sindacale.

o o o o o o o o o o